

Bus e metro a rischio: oggi lo sciopero indetto per il rinnovo contrattuale

Stop di 24 ore nel rispetto delle fasce di garanzia indetto oggi dai sindacati

Giorgio Pogliotti

Trasporto pubblico locale a rischio oggi, per lo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati a sostegno del rinnovo contrattuale. Il settore è in agitazione dopo che il tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl 2021-2023 che interessa oltre 115mila autoferrotranvieri è saltato ad inizio dicembre, mentre l'ultimo contratto è scaduto a fine 2017, e per il periodo 2018-2020 un accordo ponte ha riconosciuto un'un tantum di 680 euro medi, a copertura del pregresso.

Quello di oggi è il secondo sciopero di bus, tram, metropolitane e ferrovie locali indetto da inizio d'anno da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Fna e Faisa Cisl (per 4 ore anche Slm Fast-Confsal e Sama Faisa Confail); nelle 24 ore di agitazione sarà assicurata la circolazione nelle fasce di garanzia articolate a livello locale (a Torino lo stop è dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio; a Milano dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio; a Roma dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio a Napoli dalle 9.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio).

È caduto nel vuoto l'invito della Commissione di garanzia, in considerazione dello stato d'emergenza, a contenere la protesta in quattro ore. I sindacati chiamano in causa Asstra, Anav e Agens: «Gli autoferrotranvieri non si sono mai fermati durante la pandemia - sottolinea Maria Teresa De Benedictis, segretaria nazionale della Filt - c'è un malessere diffuso tra la categoria che attende da oltre quattro anni il rinnovo del contratto nazionale. Le aziende lamentano la mancanza di risorse e, con il confronto negoziale bloccato, per tre volte abbiamo chiesto l'intervento del ministero delle Infrastrutture per far ripartire il confronto, senza ottenere risposta». Per il triennio i sindacati chiedono «aumenti retributivi a tre cifre», aggiunge De Benedictis ma «ci sono anche capitoli normativi e di organizzazione del lavoro da rinnovare, c'è il tema della retribuzione nei giorni di ferie che secondo la giurisprudenza deve tenere conto di competenze accessorie (tempi di guida, indennità di trasferta), oggetto di una serie di cause. È difficile reperire autisti, con i bassi salari di ingresso, a fronte delle elevate responsabilità e al rischio continuo di aggressioni, il settore non è più attrattivo. Inoltre il Tpl è polverizzato in numerose piccole imprese, e circa 30mila autoferrotranvieri non hanno la contrattazione aziendale».

Critico sullo sciopero il presidente di Anav-Confindustria, Giuseppe Vinella: «Spiace che si generino disagi specie in questa difficile fase - sostiene -. A

settembre del 2021 avevamo posto le basi per un rinnovo del contratto legato anche all'emergenza pandemica, ma al tavolo negoziale non siamo riusciti a trovare una sintesi comune. Avremmo dovuto continuare a lavorare su un documento su cui c'era un certo grado di condivisione, su due punti: le voci accessorie da riconoscere durante le ferie e il fondo salute. L'auspicio è che dopo lo sciopero il negoziato possa riprendere».

Infine, non ha un impatto diretto sullo sciopero odierno ma può averlo anche per il Tpl - come per tutta la filiera di appalti pubblici di servizi-, l'atto di indirizzo della Corte dei Conti che, su segnalazioni della Commissione di garanzia, potrà aprire istruttorie contestando il danno erariale negli scioperi imputabili alla responsabilità delle amministrazioni locali che fossero, ad esempio, inadempienti nel trasferimento delle risorse alle aziende (fenomeno che ha causato diversi scioperi nell'igiene urbana).

© RIPRODUZIONE RISERVATA